

Settimana nel mondo

Il Brasile si muove

Il Brasile si muove. Oltre centomila persone, alla testa delle quali erano i nomi più rappresentativi della cultura e dell'Università, hanno partecipato mercoledì a Rio ad una «marcia contro la dittatura», che ha ampliato e portato sul terreno più propriamente politico la protesta contro le violenze poliziesche del 21 giugno, costate sei morti, centinaia di feriti e più di mille arresti. Stavolta, la polizia non è intervenuta: aveva ricevuto l'ordine di non usare la forza popolare. Manifestazioni analoghe e scontri tra polizia e studenti, di violenza, in alcuni casi, non inferiori a quelli di Rio, si sono avuti a San Paolo, a Brasilia, a Fortaleza, a Belo Horizonte, a Porto Alegre.

Lioba, comandante della seconda armata, di «marciare su Rio» per «eliminare i comunisti dalle chiese e dalle Università»: è da questa parte che viene la parola d'ordine della repressione ad oltranza.

«Golpe» nel «golpe», dittatura nella dittatura, o rottura o prosecuzione, o ritiro delle forze reazionarie e sbocco positivo delle rivendicazioni popolari? Questa seconda alternativa non è da escludere. La crescita, fino a proporzioni ieri impensabili, del movimento di massa, è un dato evidente, così come è evidente (si legga, a questo proposito, la forte denuncia di padre Joseph Comblin, sacerdote belga di Recife, resa nota dal vescovo Helder Camara) che l'oppressione di classe ha toccato limiti intollerabili. Meno chiari sono altri dati. Nel '64, la contro-rivoluzione trionfò anche grazie alla divisione delle forze popolari e all'ostilità dei legami tra la lotta delle città e quello delle masse rurali. Quali progressi siano stati compiuti su questo terreno, le notizie dei giorni scorsi non consentono di stabilire.

WESTMORELAND. Una strategia fallita

situazione del marines a Khe Sanh («Non posso, in coscienza, porre in pericolo le vite dei nostri soldati») la mancata cessazione dei bombardamenti sullo intero territorio del RVN, che ha reso fino a questo momento sterili le conversioni parigine. C'è da chiedersi se, ora che gli ulteriori sviluppi dell'offensiva vietnamita hanno liberato di questa preoccupazione, il presidente americano si mostrerà più saggio. Le indicazioni attualmente disponibili vanno però in senso opposto. Giovedì, il ministro della Difesa, Clark Clifford, ha ammesso al Congresso che gli Stati Uniti hanno «intensificato» la guerra, e non ha escluso che lo sarà ulteriormente. E il Senato ha respinto a maggioranza una proposta di limitare i bombardamenti strategici sul sud, i cui effetti sono stati paragonati a quelli di bombe nucleari. Altri fondi per la guerra sono stati stanziati.

Ennio Polito

Oggi dovranno essere eletti 316 deputati sui 487 di cui sarà formata la Camera

Blocco delle sinistre in Francia nel secondo turno delle elezioni

Il discorso di De Gaulle è stato imperniato sulla richiesta di voti - Waldeck Rochet invita a mandare una consistente rappresentanza della sinistra all'Assemblea perchè questa non sia «abbandonata senza dibattito alla politica reazionaria e antisociale del governo»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Alla vigilia di un discorso di De Gaulle ci si chiede sempre, e con una certa angoscia, cosa dirà il generale. Dopo il discorso ci si chiede, molto spesso, cosa ha detto o cosa ha voluto dire. Anche oggi è stato così. Per qualche minuto «campagna elettorale» già chiusa per tutti - De Gaulle si è rivolto al paese. Ma che cosa ha detto di importante e di nuovo? Niente.

Certo, De Gaulle ha invitato la gente a votare gollista per mandare al parlamento una maggioranza di fedeli esecutori delle direttive e della politica del regime, ha detto che sarà necessaria una politica «rude» per ristabilire l'equilibrio economico; ha riparlato anche della «mutazione sociale» di cui il paese ha bisogno, ripetendo la parola magica: partecipazione. Ma ha evitato sia di chiarire le linee

direttrici della sua politica di domani, sia di spiegare il contenuto della «mutazione sociale» sia di illustrare le forme che verranno adottate per realizzarla.

In sostanza De Gaulle è apparso sugli schermi televisivi, alle 13 e alle 20 di oggi, per una strumentale «campagna elettorale» invocando, a giustificazione, la sua personale «vocazione» di uomo provvidenziale incaricato di tracciare al paese la giusta via.

Al De Gaulle di oggi va dato atto di una cosa sola: non aver ripetuto, come il 30 maggio, come il 7 giugno, le sue invettive anticomuniste. Anzi, ricordandosi di essere andato al di là della sua missione presidenziale e di avere, nelle settimane scorse, tagliato grossolanamente i bilanci pubblici e i bilanci comunisti dall'altra - De Gaulle ha concluso questa volta il suo discorso con un appello alla fratellanza «al disopra delle discordie», ammettendo, bontà sua, che tutti i francesi «sono allo stesso titolo figli e figlie della Francia».

Ravvedimento? Oppure il generale, sicuro di avere ormai partita vinta, ha creduto di poter rinunciare all'arma dell'anticomunismo e di presentarsi come il presidente di tutti i francesi?

La seconda ipotesi, forse, è la più vicina alla realtà. Il generale De Gaulle, infatti, esordendo sugli avvenimenti di maggio e di giugno li ha considerati come definitivamente chiusi. C'è stato un periodo, ha detto, in cui tutto sembra andare a rotoli; e non per colpa di una politica sbagliata ma perchè «un incantesimo malefico trascinava la Francia verso l'abisso». Rito questo incantesimo - il 30 maggio, naturalmente, quando De Gaulle sciolse la camera, annunciò nuove elezioni e minacciò «altre vie» se queste elezioni fossero state ostacolate - la Francia ha avuto un grande «risveglio nazionale», il popolo «ha risposto all'appello» e «tutto è stato agguistato».

Or che sembra allontanarsi una prova che avrebbe travolto qualsiasi altro regime? La Francia deve riprendere la sua marcia in avanti. Come e con quali mezzi? Prima di tutto, ha detto De Gaulle, andiamo avanti all'ultimo, a dimostrare una massiccia volontà «di assicurare in parlamento quella maggioranza costante e coerente senza la quale nessuna politica può essere realizzata».

Questa politica sarà «rude» perchè il nuovo governo dovrà affrontare il problema di inflazione, di svalutazione, di rialzo dei prezzi, di aumento della disoccupazione. Industria, agricoltura e commercio dovranno poco a poco rimettersi «alla testa del progresso» e la Francia, «agendo in piena indipendenza», potrà riprendere a cooperare con tutti i paesi, e specialmente all'interno del Mercato comune e ad aumentare i suoi scambi dappertutto.

A questo punto il generale De Gaulle ha ripreso il tema già noto della «mutazione sociale che, sola, può ripristinare l'equilibrio del paese». Si tratta di fare in modo che lo uomo, benchè preso negli ingranaggi della società meccanica, veda la sua condizione assicurata, la sua dignità accresciuta, la sua responsabilità riconosciuta.

Domani dunque, ultimo turno elettorale per l'assegnazione di 316 seggi sui 487 di cui si compone la Camera (171 erano già stati assegnati al primo turno a quei candidati che avevano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti). La battaglia sarà durissima in almeno un centinaio di circoscrizioni dove giocheranno, in un modo o nell'altro, la percentuale delle astensioni e il voto di quegli elettori che domanderanno di essere rappresentati e di essere rappresentati. Per la sinistra, che presenta candidati unici comunisti e federali a seconda che in questa o in quella circoscrizione un comunista o un federato siano risultati in testa al primo turno, si tratta essenzialmente di contendere metro per metro la marcia gollista verso la maggioranza assoluta.

Se i candidati unici della sinistra - ha detto ieri sera Waldeck Rochet nella allocuzione televisiva di chiusura - quadreranno i voti, allora vi saranno in parlamento un controllo e un equilibrio effettivi, l'Assemblea nazionale non sarà monocolora, non sarà quindi abbandonata senza dibattito alla politica reazionaria e antisociale del governo».

Augusto Pancaldi

ARGENTINA

Lotta contro la dittatura



Buenos Aires, 29. Tre bombe esplose in altrettanti edifici governativi: centinaia di arresti a Buenos Aires, Cordoba, La Plata e Rosario; numerosi coltisi e feriti. Fra gli arrestati figuravano il leader del gruppo di lavoro creato dal governo per elaborare la riforma universitaria, il professor Carlos Traverso, e un tentativo demagogico, Traverso ha dichiarato che la UNE continuerà a organizzare manifestazioni contro la dittatura fino a che non saranno soddisfatte le rivendicazioni degli studenti. Questi, come si sa, esigono fra l'altro la liberazione del loro compagno arrestato durante le recenti dimostrazioni. Analoghe dichiarazioni sono state fatte da un altro leader studentesco, Wladimir Palmeira.

Nella foto: un dimostrante trascinato via in piazza Ocho di polizia durante gli scontri di venerdì sera.

Fin dalle prime ore del mattino, Buenos Aires aveva lo aspetto di una città assediata. Migliaia di poliziotti e soldati a cavallo bloccavano gli incroci principali, appoggiati da autobombe.

Da Rio de Janeiro si apprende che Luis Traverso, presidente della Confederazione generale del lavoro, fra gli arrestati è un ufficiale di polizia ragazzino di 20 anni, che si era unito al gruppo di lavoro creato dal governo per elaborare la riforma universitaria, il professor Carlos Traverso, e un tentativo demagogico, Traverso ha dichiarato che la UNE continuerà a organizzare manifestazioni contro la dittatura fino a che non saranno soddisfatte le rivendicazioni degli studenti. Questi, come si sa, esigono fra l'altro la liberazione del loro compagno arrestato durante le recenti dimostrazioni. Analoghe dichiarazioni sono state fatte da un altro leader studentesco, Wladimir Palmeira.

Si aggrava la situazione economica

I marinai in sciopero bloccano la flotta mercantile degli USA

Impegno comune di cento dirigenti universitari per il boicottaggio della guerra

NEW YORK, 29. A partire dalla mezzanotte scorsa (le 6 del mattino di oggi, ora italiana) gli equipaggi dei settanta per cento della flotta mercantile degli Stati Uniti sono entrati in sciopero. L'ordine è stato dato dall'American National Maritime Union in seguito al fallimento dei negoziati per la firma di un nuovo contratto di lavoro. I marinai chiedono un aumento del cinque per cento del salario base più un aumento del compenso per le ore straordinarie e quindici giorni di ferie annue in più.

USA

Johnson si dice favorevole al controllo delle armi «H»

NASHVILLE (Tennessee), 29. Il presidente Johnson ha preso occasione dalla inaugurazione di una diga presso questa città, per riprendere i temi trattati ieri l'altra dal ministro degli Esteri dell'URSS, relativamente al controllo e alla riduzione degli armamenti nucleari. Johnson non ha detto niente di preciso, promettendo che esporrà meglio il suo pensiero al riguardo lunedì, in occasione della firma del trattato contro la proliferazione nucleare. Ha detto tuttavia che «molto ancora deve essere fatto», e che la sicurezza degli USA non può essere più perseguita attraverso la corsa agli armamenti, ma deve essere «in maniera più razionale».

Gromiko riceve Jarring a pranzo

MOSCA, 29. L'invitato speciale delle Nazioni Unite per il Medio Oriente, Gunnar Jarring, ha avuto un pranzo di lavoro con il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko.

Telegramma di Longo per i 75 anni di Walter Ulbricht

Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Walter Ulbricht, in occasione del suo 75esimo compleanno, il seguente telegramma: «Vi giungono nel giorno del vostro 75esimo compleanno gli auguri fraterni dei

Nuova odiosa provocazione degli occupanti israeliani

Stato d'assedio imposto a Gerico

Si temono aspre misure repressive - Riad: l'atteggiamento israeliano si sta irrigidendo

AMMAN, 29. Tre battaglioni di soldati israeliani hanno circondato la città di Gerico, nel territorio giordano occupato, tenendo i nodi stradali di importanza strategica e imponendo il coprifuoco. Nei giorni scorsi gli israeliani si sono lasciati andare a criminosi atti di rappresaglia. Da Tel Aviv, fino ad ora, non si hanno notizie sul nuovo atto di guerra che certo non contribuisce ad avvincente il momento di una soluzione pacifica della crisi medio-orientale.

Annunciato dal ministro degli esteri cecoslovacco

Nuovo accordo d'alleanza tra Praga e la Romania

Hajek: il riconoscimento della RDT è pienamente conforme agli interessi della Cecoslovacchia - Polemiche sul manifesto delle «duemila parole»

PRAGA, 29. Il ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Hajek ha fatto ieri sera il punto dei suoi recenti contatti con i dirigenti della Repubblica democratica tedesca e dell'Austria ad un parlo della sua prossima visita in Romania.

Il FNL: continueremo l'offensiva a Saigon

SAIGON, 29. Il presidium del CC del FNL sud-vietnamita ha diffuso una dichiarazione in cui si ribadisce l'inalienabile diritto del popolo vietnamita a combattere contro l'aggressore e a cacciare dal paese per riconquistare l'indipendenza e la libertà, in particolare, il documento afferma che sarà proseguita la grande offensiva contro il cuore dello schieramento americano, compresa Saigon. E una risposta diretta alla pretesa degli americani che il FNL interrompa la lotta come contropartita per la cessazione dei bombardamenti sul Nord.

DALLA 1ª

ca ad accordi anche parziali su questi problemi, sono ora obiettivi concreti di lavoro che quello del disarmo non è per l'Unione sovietica un traguardo utopistico, ma realistico e raggiungibile. La stampa sovietica e i rappresentanti ufficiali degli Stati Uniti danno però un'interpretazione falsa e unilaterale del discorso di Gromiko: non si può non osservare - quando, come è accaduto in queste ore, cercano di presentire le intenzioni americane per preservare l'umanità da un conflitto nucleare come prova della volontà dell'URSS di cercare ad ogni costo la via di un accordo con gli Stati Uniti, indipendentemente dalla reale politica degli Stati Uniti stessi e dalla ferma piattaforma ant imperialistica che è alla base della linea sovietica.

E' grave così che, ad esempio, i rappresentanti ufficiali della politica americana facciano di tutto in queste ore per mettere in secondo piano il problema centrale sollevato da Gromiko: l'invito cioè agli Stati Uniti di rinunciare alla politica della forza e di costringere l'occasione offerta dalla RDT per porre fine alla guerra di aggressione. «L'epoca attuale - ha detto il ministro degli Esteri sovietico - ha messo in crisi le linee tradizionali della politica basata sulla forza. La curva della produzione delle armi è sempre più alta della curva della produzione di beni materiali. Il ruolo mondiale del paese cade. E questo perché la potenza dei paesi socialisti e dei popoli in lotta contro l'imperialismo si è ulteriormente accresciuta».

«Ormai - ha detto ancora Gromiko - le potenze imperialistiche sono costrette a rinunciare a ingaggiare un confronto diretto con le forze socialiste e tutti possono vedere che la politica degli anni di Dulles, ma anche quella di Eisenhower, non permette più agli imperialisti di risolvere i problemi che hanno di fronte, ma li moltiplica e li aggrava. Quello in corso nel Vietnam non è soltanto il più grave e il più grande conflitto del dopoguerra, ma anche uno specchio che riflette con precisione il fatto nuovo di questi tempi, l'irreversibilità dei processi di liberazione nazionale e sociale dei popoli».

Da qui, ribadendo a tempo il carattere internazionalista e la vocazione alla pace delle iniziative sovietiche, il discorso agli Stati Uniti. Un discorso senza equivoci che coglie il nesso tra la lotta ant imperialistica e la battaglia per la pace nell'era della riscossa dei popoli e delle armi nucleari: l'Unione Sovietica - ha precisato Gromiko - è a fianco del Vietnam e di tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo, ai quali darà tutto il necessario aiuto politico, economico, militare. E, contemporaneamente, l'Unione sovietica porta avanti insieme la lotta per impedire un conflitto nucleare. Gli Stati Uniti devono capire che non in una via senza uscita, che «l'era delle cannoniere è finita. I rapporti fra l'Unione sovietica e gli USA sono gravi per il carattere aggressivo della politica estera degli Stati Uniti e soprattutto per la guerra che essi hanno dichiarato contro il Vietnam».

La strada della pace passa dunque per quella della rinuncia da parte degli Stati Uniti a «portare avanti la politica della forza». «Non vi sono motivi per un urto fra i nostri due paesi - ha concluso su questo punto Gromiko, rispondendo direttamente al discorso di Glasboro - se da parte americana si darà prova del dovuto rispetto per la nostra sicurezza e per quella del nostro amico, e se gli Stati Uniti non atterreranno alla sicurezza e all'indipendenza degli altri popoli». «La politica americana prendono però purtroppo una strada diversa rispetto alle parole». La strada della pace dunque c'è, ma essa dipende dall'atteggiamento che gli americani prenderanno di fronte ai decisivi problemi della nostra epoca.

Per quel che riguarda invece le prime reazioni di Gromiko al discorso di Gromiko, la TASS registra l'irritazione manifestata dai dirigenti della RDT per la denuncia del ministro degli Esteri sovietico della reale natura della loro «nuova politica verso tutti». La TASS mette anche in rilievo che molti giornali tedeschi riconoscono che quella di Gromiko è stata una chiara risposta a Bonn. Un accordo tra l'Unione Sovietica e la RDT sul rifiuto delle due parti di impiegare la forza per risolvere eventuali controversie è stato raggiunto soltanto se la Germania federale si deciderà a riconoscere le frontiere nate dopo la conclusione della seconda guerra mondiale.

Infine gli osservatori politici rilevano che per il Medio Oriente l'Unione sovietica ha ribadito la sua ferma e responsabile posizione, stabilendo per riportare la pace in questa parte del mondo occorre «liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana, tenendo conto della necessità di rispettare la sovranità, l'integrità e l'indipendenza politica di tutti gli Stati della regione, sia che si tratti di uno Stato arabo o di Israele». «Molta importanza viene attribuita al prossimo arrivo a Mosca del presidente Nasser al quale si preme di essere raggiunto per il ristabilimento della pace con l'Unione sovietica ha già assicurato il pieno appoggio».

PULITELE BENE. Protesi inodori con il liquido superattivo CLINEX. PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA.